



Galapagos
**Passaggio alle isole
incantate**

*Un angolo di mondo
in cui convivono
fauna e flora*

*tipicamente tropicali con quelle di origine
antartica. Una magia, dovuta alle correnti e a
un particolare microclima*



ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com



Le Galapagos sono un gruppo di isole di origine tipicamente vulcanica



ne dove e, in tutto ciò, mare e cielo in un insieme di tinte e di sfumature da lasciare attoniti.

Si comprende anche il motivo per cui gli antichi velieri spesso non riuscissero a trovarle, o che le navi dei pirati vi si nascondessero con il loro bottino; effettivamente senza i moderni strumenti di navigazione e senza motore raggiungerle, allora, non era così immediato come oggi.

Nella nostra navigazione verso le Galapagos (durata circa 160 ore), delle complessive 800 miglia, le prime 50 sono state percorse in un'unica planata con vento sostenuto in poppa e un po' d'onda. La navigazione a vela, da queste parti, e abbastanza movimentata per i continui cambi di direzione del vento, a cui corrispondono altrettanti cambi di andatura - dalla bolina alla poppa, dal lasco al traverso - condizionati dai temporali. Di tanto in tanto, ampie zone di bonaccia obbligano ad accendere il motore, che comunque torna utile per ricaricare le batterie di bordo.

VISIONE MAGICA

Arrivando alle Galapagos, c'è un attimo in cui appare chiaro cosa provò Darwin quando vide per la prima volta queste isole. L'ultimo groppo si allontana e, verde di prati e nera di rocce vulcaniche, appare Santa Cruz. Costeggiandola ci avviciniamo a Puerto Ayora, dove daremo ancora in sette metri d'acqua. Qui il fondo misto di sabbia e fango è buon tenitore.

Il porto è affollato, almeno una trentina di barche a vela; in più pescherecci e navi da carico, che in realtà sono vecchi cassoni arrugginiti. E tante barche da charter fra cui navi a vela e a motore, velieri di lusso, o catamarani e trimarani come il "Lammer Law".

Le Galapagos, infatti, sono un arcipelago chiuso alla navigazione da diporto, tant'è che gli ormeggi effettuabili legalmente sono solo tre: Puerto Ayora (Isla Santa Cruz), Baquerizo Moreno (Isla San Cristobal), Villamil (Isla Isabela).

La nostra crociera prevede una sosta a Puerto Ayora per sbarcare due amici, saliti a bordo a Panama. Effettivamente solo a Santa Cruz e a San Cristobal esistono collegamenti aerei diretti con l'Ecuador. Dall'Italia, passando per Quito o per Guayaquil, si può arrivare all'Isola Baltra separata da Santa Cruz da un canale, oppure a Baquerizo Moreno. L'ormeggio non è dei più confortevoli, a causa della continua onda del Pacifico. L'ancoraggio, aperto a est, non offre un gran riposito anche se, quasi sempre, in assenza di vento.

A volte si deve prendere in considerazione l'opportunità di dare anche l'ancora di poppa, per tenere la prua sempre all'onda, facendo attenzione, però, che le barche vicine facciano lo stesso. Per scendere a terra non si può usare il dinghy, ma un ottimo servizio di taxi boat garantisce tutti gli spostamenti in rada.

Dopo la tradizionale bottiglia di vino per brindare all'arrivo, seduti in pozzetto, diamo uno sguardo più attento a ciò che ci circonda: è incredibile come, nonostante le barche e la presenza dell'uomo, sulla riva rocciosa alla nostra sinistra vi siano colonie intere di piccoli



uccelli con le zampette colorate. Sono Sule dalle zampe azzurre e accanto a loro altre Sule tutte bianche con le ali nere. Scopriremo, in seguito, che esistono anche con le zampe rosse.

Successivamente decidiamo di concederci una cena al ristorante, anche per salutare gli amici che presto partiranno per rientrare in Italia. Col corno da nebbia richiamiamo l'attenzione di un taxi boat. E' buona norma, durante la permanenza a Puerto Ayora, lasciare qualche parabordo perennemente in posizione così da proteggere la barca all'accosto di questi mezzi di trasporto.

Puerto Ayora si presenta come una cittadina vivace e turistica. E' piena di negozi di souvenir e prodotti tipici (pullover di lana delle Ande, lavori in pelle, tartarughe, pinguini e foche di qualsiasi fattura). Troviamo addirittura un bar il cui ingresso è costituito da un'enorme costola di balena, come a ricordarne i cacciatori che, in tempi lontani, facevano fortuna al largo di queste isole.

Stanchi per la settimana di navigazione, dopo cena rientriamo a bordo, quattro chiacchiere in pozzetto, l'ottimo rum panamense e il meritato riposo.

La mattina ci trova alle prese con i documenti d'ingresso. Le formalità sono semplici, ma costose: per quattro persone e una barca di 11 metri spendiamo 100 dollari americani. Questo ci consentirà di fermarci circa un mese, fra gli ancoraggi possibili. Se si volesse effettuare una crociera completa dell'arcipelago è consigliabile affida-

re la barca a un locale e prenotarsi con un charter del posto. Come si diceva, non è assolutamente possibile farlo con la propria barca ed esistono molti ex pescherecci riattrezzati e barche simili a caicchi, che offrono da tre a dieci giorni al prezzo di 100 dollari a persona, al giorno, tutto compreso.

COME CHARLES DARWIN

Liberi da impegni burocratici, partiamo finalmente in esplorazione. Il paesino di Puerto Ayora è realmente carino e ben tenuto, e una lunga passeggiata ci porta al Centro Darwin dove incontreremo per la prima volta le enormi tartarughe che hanno dato il nome all'intero arcipelago. Qui le testuggini vengono osservate e allevate, oltre a essere protette dal Parque Nacional Galapagos.

Sulla via del ritorno, costeggiando il porto, notiamo le foche che vanno a dormire sulle barche dei pescatori. Le più piccole amano giocare come tutti i cuccioli e fanno continui tuffi in acqua, ►►



Puerto Ayora, uno dei porti d'ingresso per chi proviene in barca



UN LUOGO UNICO

La stazione scientifica Charles Darwin è gestita da un'organizzazione internazionale senza fini di lucro che, assistita da scienziati e studenti provenienti da tutto il mondo, ha un orientamento sostanzialmente conservazionista.

La stazione fu inaugurata nel 1961 e prende il nome dallo studioso che proprio su queste isole nel 1834, in occasione di uno dei suoi viaggi, ha avuto conferma che nel corso del tempo le specie mutano e nuove specie si sviluppano. Gli animali che arrivarono fino a quest'isola, trovarono condizioni di vita diverse da quelle dei loro luoghi originari e per non soccombere si adattarono. Infatti vi erano specie che non si sarebbero ritrovate in nessun altro posto al mondo, come le iguane marine che si cibano di alghe e le iguane terrestri che si cibano di cactus; le enormi tartarughe elefantine e il cormorano di terra. È rilevante la pluralità delle specie endemiche che dipende sostanzialmente dalle caratteristiche particolari dell'arcipelago: di 89 specie di uccelli esistenti nelle Galapagos, 76 si trovano unicamente qui, così come parecchie piante. Nella stazione di ricerca, dove vi sono laboratori, biblioteche e raccolte di esemplari, oltre a un centro per i visitatori (sempre accompagnati da guide specializzate), lavorano scienziati, zoologi, botanici

e geologi che si dedicano allo studio delle forme di vita in terra e in mare.

Mentre la stazione Darwin porta avanti i suoi programmi di ricerca, il Parque Nacional Galapagos continua i suoi programmi di protezione, di conservazione, d'educazione ambientale, oltre alla formazione di guide naturaliste multilingua.

Grandi cupole

Le tartarughe giganti esistono solo nelle Galapagos e nell'atollo di Aldabra, nell'Oceano Indiano. Enormi e lenti rettili, pesano circa 270 chili. Hanno pochi nemici naturali, ma ciò nonostante, sono minacciati dall'uomo e dagli animali introdotti nell'arcipelago da quest'ultimo.

Restano tuttavia il simbolo della conservazione della specie e sono la ragione del nome delle isole.

Da quando furono scoperte - nel 1535 - le Isole Galapagos hanno avuto fama anche per il loro nome, dovuto alla presenza delle tartarughe giganti (*Geochelone elephantopus*): Galapago significa appunto "montura" e fa riferimento alla forma del carapace; da isola a isola, le tartarughe giganti variano di grandezza e forma.

Scene come queste sono tutt'altro che rare. Gli animali sono confidenti perché protetti e rispettati



nell'oceano per il suo inconfondibile volo e che si allontana solitamente da terra per cercare cibo. L'arrivo del vento ci consente di percorrere le ultime dieci miglia a vela. Quello che non finisce mai di stupirci sono i tratti continuamente diversi delle isole: le parti più impervie della costa sono interrotte da spiagge di sabbia e mangrovie.

La baia di Puerto Villamil si presenta molto aperta a sud-est, ma l'ancoraggio è sicuro e ben ridossato grazie a una serie di isolotti e di reef che formano un porto naturale nella parte nord. Fatto l'ancoraggio, giusto il tempo di rilassarsi in pozzetto che arriva una chiamata sul vhf dalla capitaneria. La nave che fa cabotaggio fra le isole sta entrando in baia e ha bisogno di spazio per ancorare.

Ci spostiamo nella parte più interna e ridiamo fondo in tre metri d'acqua. Un'occhiata alle tavole di marea ci convince che non è il caso di rimanere a lungo, perché imminente la bassa. Una volta che la nave si è ancorata, ci rispostiamo più vicini a quest'ultima, tornando verso il centro della baia.

La notte arriva improvvisa, come sempre a queste latitudini, dove il passaggio fra la luce del giorno e il buio è immediato; una buona cena e poi in cuccetta: la scoperta di Isabela avverrà il giorno successivo.

Ci svegliamo di buon'ora e accudendo la barca con coprirande e tendalino, cominciamo a guardarci intorno.

La baia è veramente bella, le barche accanto a noi sono tutte attrezzate per lunghe navigazioni: timoni a vento, pannelli solari e generatori eolici sono la norma. Alcune sono più moderne, ma la



Queste immagini testimoniano l'usanza da parte delle foche di andare a dormire sulle barche dei pescatori

PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

L'arcipelago delle Galapagos si trova a 430 miglia a ovest dell'Ecuador, conosciuto in tutto il mondo per l'unicità della fauna e della flora. Nel 1959 il 97% dell'area terrestre totale delle isole, approssimativamente 800.000 ettari, furono dichiarati Parco Nazionale dal governo ecuadoriano.

La dichiarazione di Patrimonio Naturale dell'umanità, che risale al 1978, mette nella giusta luce il suo valore universale.

Inoltre, nel 1986, altri 7 milioni di ettari furono protetti con la creazione della Riserva di Ripopolamento e Soccorso Marino delle acque delle Galapagos.

Il servizio "Parque Nacional Galapagos" è l'agenzia governativa responsabile della protezione del Parco. Il progetto di conservazione include la protezione della popolazione minacciata degli animali nativi e il ripopolamento e il controllo delle specie introdotte. È per questo che la maggior parte del territorio (a parte i centri abitati e l'Isola Baltra) è Parco Nazionale.

maggior parte sono imbarcazioni classiche che da anni navigano in giro per il mondo. Tutti hanno una storia da raccontare: da chi - come l'Olandese Errante con la sua barca di 6 metri - si muove da un posto all'altro cercando lavoro a terra, a chi in Polinesia c'è già stato e, dopo un giro completo intorno al mondo, ci sta tornando.



ISABELA A TERRA

Incontriamo questi personaggi nell'improbabile yacht club sulla spiaggia dove ci si ferma per una birra e un piatto di pesce a buon mercato.

Una coppia di locali ha costruito una capanna e qualche tavolo e le due splendide figlie servono ai tavoli. ▶▶

VERSO ISABELA

La navigazione è ancora una volta a motore fino all'avvicinarsi di Isabela, ma ci è resa più gradevole dalla compagnia di un piccolo uccello nero con il petto bianco che pesca, col suo becco a uncino, non lontano dalla barca. Scopriremo poi che probabilmente si tratta di una Pata Pegada, conosciuta anche come Petrella, che si riconosce



Isabela è un'isola intonsa, non toccata dal turismo, la cui risorsa principale è l'agricoltura. Non esistono strade asfaltate e spesso si incontrano persone del posto che si spostano a cavallo. Il comandante del porto è benevolo nei confronti delle barche che si fermano qui, capisce infatti che portano gente nuova e una relativa piccola ricchezza per tutti i locali.

In paese incontriamo Oscar, tuttofare ecuadoriano, che ci aiuterà durante la nostra permanenza. Procurerà gasolio (pagato meno che a Panama) acqua e non mancherà di regalarci un pesce, passando di fianco alla barca.

Decidiamo quindi di partire con lui per un'esplorazione dell'isola e del suo vulcano. Alle pendici di quest'ultimo troveremo qualche cavallo ad aspettarci e da marinai ci improvvisiamo cow-boy. Quattro ore di gita nonostante mettano a dura prova la pazienza di qualcuno del gruppo - che giura solennemente di non montare mai più a cavallo - ci permettono di scoprire il cratere del vulcano Santo Tomas. I cavalli portano fino alla caldera, ampia circa dieci chilometri, da cui la vista è spettacolare. Una camminata a piedi non troppo dura in mezzo ai cactus rivela un paesaggio lunare, desolato e aspro, ma commovente. Al rientro, ormai al tramonto, si fa sosta alla pozza dei flamingos, dove i fenicotteri rosa si specchiano nell'acqua della laguna. Si avvicina il giorno della partenza ed è necessaria una bella cambusa di frutta e verdura. Accompagnati dal fido Oscar, ci rechiamo in diverse fazendas dove, guidati dal contadino, ci addentriamo nei campi e raccogliamo noi stessi pomodori, angurie, pompelmi, zucchine, melanzane e altro. Pochi dollari e il cassone del pick-up è pieno di ogni ben di Dio. Facciamo anche la conoscenza delle due figlie del fattore; sono così belle che non possiamo rinunciare a fotografarle.



Ci sono momenti in cui queste isole sembrano fuori dal tempo e dalla realtà



Il paradiso delle Galapagos è tale anche sott'acqua, con grande ricchezza di specie presenti. Significativa la presenza in massa di squali martello

Prima di partire ci concediamo ancora una gita sugli isolotti che contornano la baia, facendo conoscenza con diversi pinguini e con giovani foche che non mancano di suscitare grandi risate e di stupire con i loro giochi. Ci sembra strano vedere i pinguini a queste latitudini, ma la corrente fredda di Humboldt - che scorre dall'Antartide alle coste del Sud America - consente, a questa specie, di vivere e di riprodursi soprattutto nell'Isola Isabela e in quella Fernandina (leggermente più a ovest).

La convivenza di animali appartenenti alla fauna antartica e a quella tropicale è un'altra peculiarità di queste isole ed è sorprendente come proprio qui, poco al di sotto dell'equatore, accanto alle iguane dei tropici si siano insediati pinguini e otarie.

PORTATI DAGLI ALISEI (cioè Noi ..)

Il tempo è tiranno, la stagione avanza imponendoci di partire, anche se la traversata dalle Galapagos alle isole Marchesi non pone particolari problemi e si può fare tutto l'anno, dato che la rotta si trova fuori dalla zona degli uragani. In ogni caso è consigliabile effettuarla tra aprile e giugno, mesi durante i quali l'aliseo è più costante.

Le Galapagos rimarranno comunque a lungo con noi: la magia delle isole incantate esiste realmente nello sguardo dolce delle foche e dei pinguini, nell'immobilità senza tempo delle tartarughe e nello splendore dell'oceano al tramonto.

E' mattina, sgonfiamo il canotto, montiamo il timone a vento e usciamo dalla baia. L'ultimo regalo delle Galapagos è l'incredibile incontro con uno squalo balena, grande come la nostra barca, che impassibile ci guarderà andar via. Davanti alla prua le miglia per le Marchesi sono tante, è meglio partire.



MONDO SOTTOMARINO

Con imbarcazioni locali è possibile navigare nel canale Bolivar per osservare delfini e balene. E' anche consentito lo snorkelling. Inoltre vi sono zone dove si possono effettuare immersioni con autorespiratore, come la Corona del Diavolo, un cratere sommerso a nord di Floreana. I resti del cratere circondano una laguna profonda pochi metri dove, come in un grande acquario, si ammirano moltissimi pesci. Oppure fra Santa Cruz ed Espanola, presso uno scoglio aguzzo affiorante, segnalato sulle carte nautiche col nome di MacGowen. Altri fantastici punti d'immersione sono l'Arco di Darwin e Wolf. Comune denominatore è l'incontro con gli squali martello, che in grandi banchi, stanziali, procedono uno fianco all'altro in formazione. Per l'attività subacquea, in questa zona si trovano delle grandi imbarcazioni ben attrezzate, che offrono crociere e immersioni tra le isole.

CHARTER ALLE GALAPAGOS

Alisei srl

Via Galliera, 17 - 40121 Bologna Italy
www.alisei.com info@alisei.com
+39 051 550826 - 051 6949555